

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXIX - numero 35

28 Agosto 2022

Don Alfredo Di Stefano

VIVERE COME DIO, DARE SENZA AVERE...

Sarai beato! Perché la ricompensa al dono non è il contraccambio, ma la felicità dell'altro, e la vita che attorno a te risorge.

Con le parole di Gesù entriamo in un territorio inusuale, al di là dei diritti e dei doveri,

al di là della legge un po' gretta della reciprocità, verso una sorta di divina follia, verso semi di una nuova civiltà.

Che scopo ha invitare i più poveri dei poveri? Per noi, che siamo tutti prigionieri di una vita di scopi? Noi amiamo 'per', preghiamo 'per', compiamo opere buone 'per'... ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta.

Quando offri un pranzo (ed è già cosa grande essere capaci di offrire), non invitare né amici, né fratelli, né parenti, né vicini ricchi: belli questi quattro gradini del cuore in festa, quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, della gioiosa geografia del cuore; non invitarli, perché poi anche loro ti inviteranno e il cerchio si chiude nell'eterna illusione del pareggio tra dare e avere, e allora è la storia che si chiude e si chiudono le breccie per ulteriore vita.

Quando offri un pranzo invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Ecco di nuovo quattro gradini, quelli che ti portano oltre il cerchio



del sangue, oltre il piacere della reciprocità, aprono l'impensato e le breccie per una storia ulteriore. Invita questi strani commensali, e non perché tu ne hai bisogno (*bisogno di amici, di gratitudine, di sentirti buo-*

no) ma perché loro ne hanno bisogno.

Sarà forse un pranzo un po' triste per te? Ma per loro sarà un pranzo felice.

E tu sarai beato. Perché la gioia più grande è quella che da te defluisce e che riattingi, moltiplicata, dal volto dell'altro.

E sarai beato, perché agisci come agisce Dio, perché vivere è dare. La felicità ha a che fare con il dono e non può mai essere solitaria.

E sarai beato, perché c'è più felicità nel dare che nel ricevere. Questo è il divino vangelo, vangelo da Dio e non da uomini, che mette a soqquadro la logica del tornaconto, e tutta la storia non lo può contenere, e l'uomo intero non basta.

La scelta di stampare questo numero, e forse anche i successivi, in bianco e nero è dovuta a una serie di fattori, primo fra tutti la difficoltà a reperire in questo periodo toner, pezzi di ricambio della stampante, che lavorando a ritmo di una tipografia, merita manutenzione e prossimamente la sostituzione con un fotocopiatore più efficiente. Ci sono donatori disponibili?

Piste di lavoro per il Sinodo: ASCOLTARE

L'ascoltare e il sentirsi ascoltati sono certamente la grande riscoperta del processo sinodale e il suo primo inestimabile frutto, insieme al discernimento. Uno dei dati più evidenti è il riconoscimento del debito di ascolto come Chiesa e nella Chiesa, verso una molteplicità di soggetti.

Le sintesi diocesane e le altre che sono pervenute direttamente alla Segreteria della Cei, hanno messo in luce la necessità di **crescere nell'ascolto** di ogni persona nella sua concreta situazione di vita. Con chiarezza le Chiese che sono in Italia hanno messo in luce la necessità di **porsi in ascolto dei giovani**, che non chiedono che si faccia qualcosa per loro, ma di essere ascoltati; **delle vittime degli abusi sessuali e di coscienza**, crimini per cui la Chiesa prova vergogna e pentimento ed è determinata a promuovere relazioni e ambienti sicuri nel presente e nel futuro; **delle vittime di tutte le forme di ingiustizia**, in particolare della criminalità organizzata; dei territori, di cui imparare ad accogliere il grido, grazie all'apporto di competenze specifiche e all'impegno di *"stare dentro"* a un luogo e alla sua storia.

L'ascolto chiede di **far cadere i pregiudizi**, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a **riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità**.

Un **ascolto autentico** è già annuncio della buona notizia del Vangelo, perché è un modo per riconoscere il valore dell'altro, il suo essere prezioso. L'ascolto è allora tutt'uno con la missione affidata alla Chiesa ed è principio e stile di un'assunzione di responsabilità per il mondo e per la storia.

Una **particolare attenzione** in questo ascolto deve essere riservata alle situazioni di povertà: è a partire da qui ed è con i poveri del mondo che le nostre comunità devono poter delineare il cammino per il Terzo millennio.

Resta chiaro che la finezza dell'udito viene pian piano plasmata dalla **Parola del Signore** che apre l'orecchio e spalanca il cuore. L'autentico ascolto della Parola è l'antidoto contro il ripiegamento su di sé, la via verso una presenza incisiva nella realtà sociale e verso una crescente condivisione.

In radice, **l'ascolto della Parola e l'ascolto della vita sono il medesimo ascolto**, perché il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno, ed è lì che chiede di essere riconosciuto.

Di qui l'esigenza, unanimemente sentita, di **rimettere al centro la Parola**, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli.

TURISTI A SANT'ANTONIO

Continua senza sosta il flusso turistico nel nostro paese e sono tanti quelli che nel loro giro entrano nella chiesa di S. Antonio e si fermano a leggere la storia del tronco di salice che, raccolto dal fiume e apparso miracoloso, fu trasformato dal falegname nella croce che sorregge il Crocifisso. Sorpresi e affascinati, ne vogliono sapere di più e il Priore, Antonio Fiorelli, si trasforma spesso in "cicerone" illustrando la chiesa nelle sue "ricchezze" storiche ed artistiche, custodite con amore e valorizzate con cura, anche negli angoli più nascosti della sagrestia.

E se possono vedere, in via del tutto eccezionale, la *"scopritura"* del SS. Crocifisso, l'emozione rapisce il cuore anche dei più distratti.

PERCHE RECANATI?

Il pellegrinaggio a Loreto del 7 settembre è arricchito da una sosta al mattino in una località interessante. E in questi ultimi anni abbiamo fatto belle *"scoperte"*, da Campli con la sua Scala santa alla Madonna dello Splendore a Giulianova, da San Gabriele dell'Addolorata alla Badia di Fiastra.

Quest'anno abbiamo scelto Recanati, che è a un *"tiro di schioppo"* da Loreto e non sempre e non da tutti è vista come *"meta"* turistica ed è invece uno *"scrigno"* di cultura, di storia, di arte, di bellezza. Un borgo abitato dalla poesia di Giacomo Leopardi, che qui, si incontra ad ogni angolo del paese: nei versi del *Passero solitario* costeggiando l'antico campanile di Sant'Agostino, nella vivace piazza del *Sabato del Villaggio* o ancora nell'isolato colle dell'*Infinito*.

Ma Recanati non è solo poesia, ma anche la musica di Beniamino Gigli o la pittura di Lorenzo Lotto. Le chiese e i palazzi, le piazze e le ville, le torri e gli orti... Tante ricchezze in pochi metri quadrati solo l'Italia le sa offrire e noi ne faremo solo un assaggio!

NEL RICORDO DI ALBERTO GALANTE

Portava il nome del nonno e ne andava orgoglioso perché il senso della famiglia era fortemente radicato nel suo cuore e in quello dei suoi familiari.



E, se è vero, come dice il Vangelo, che *"ogni albero si riconosce dai suoi frutti"* (Lc 6, 44), la persona di Alberto Galante con la sua storia, le sue vicende di vita, i suoi studi, la sua *"missione"* di cardiologo – *perché tale è stata la sua professione di medico, anche oltre il tempo e lo spazio lavorativo*-, le sue relazioni amicali e familiari, i suoi valori ci dicono quanto fossero radicati in lui insegnamenti, esempi e testimonianze vissute in famiglia.

Una famiglia, quella di Modesto Galante e Lidia Capogna, che molto ha dato a questo territorio sul piano della cultura e dell'istruzione, sottolineando l'importanza dell'educazione, della conoscenza e del rispetto dell'altro e degli altri. Benché fosse lontano da Isola ormai da molti anni, Alberto non se ne era mai staccato, amando il nostro paese –*ma anche Arpino e Collicarino, ov'erano in parte le radici* con cuore di figlio, grato e riconoscente.

E' la stessa gratitudine che ciascuno di noi vuole esprimere in un abbraccio ideale alla moglie Paola, alla figlia Alice, alla sorella Matilde e a tutti i familiari, che hanno avuto la grazia di condividere con lui giorni e vita. Grazie, Alberto!

IL CAMPO SCUOLA ACR? UNA GRAN BELLA ESPERIENZA!

Dal 18 al 21 agosto si è tenuto, finalmente dopo 3 anni, il campo scuola diocesano dell'ACR sul tema: **“Una grande discendenza. Con Abramo nella storia”**: 26 bambini e 10 educatori si sono ritrovati a San Giovanni Incarico alle 9 di giovedì mattina per iniziare insieme questa bella avventura. Abbiamo chiesto ai nostri due partecipanti di raccontarci come è andata.

Carlo e Domenico, cosa vi aspettavate dal campo prima di partire?

Carlo: “Mi aspettavo che ci fossero anche i miei amici e che mi sarei divertito tanto. Quando ho sentito che non ci sarebbe stato nessun bambino che conoscevo, ci sono rimasto male e ho pensato che non mi sarei divertito. Volevo rinunciare ad andare...”

Domenico: “Prima di andare mi aspettavo che fosse noioso. Mi aspettavo una preghiera lunghissima la mattina, dire il rosario ogni giorno e stare sempre a pregare. Mi aspettavo di fare dei giochi banali e che non mi sarei divertito. Comunque, con un po' di ottimismo, ho sperato di divertirmi e sono andato spinto soprattutto dalla voglia di fare nuove amicizie”.

E' stato come te l'aspettavi?

Carlo: “No, pensavo che era completamente diverso.”

Domenico: “Assolutamente no! Ho fatto tante nuove amicizie, mi sono divertito e i giochi non erano assolutamente banali, anzi, molto originali.”

E la preghiera? Non c'era?

Domenico: “La preghiera c'era, ma a misura di bambino. La mattina e subito dopo pranzo c'era una piccola preghiera con la lettura di un passo della Bibbia sulla storia di Abramo che mi incuriosiva tanto e che veniva drammatizzato da due animatori molto bravi che ci facevano divertire.

A pranzo, prima di mangiare, pregavamo, ma non era una vera e propria preghiera perché era come una canzone, sempre diversa e molto divertente che non durava neanche un minuto. Volete un esempio? A ritmo di macarena: *“Grazie, Signore, per il cibo che ci hai dato, grazie, Signore, per chi lo ha preparato!!!”* La prima sera abbiamo fatto il karaoke ed è stato molto divertente. La seconda sera ci hanno messo in cerchio per la preghiera chiamata *“Veglia sotto le stelle con tutti i nostri sensi”* che è durata più di un'ora. Saremmo dovuti andare fuori a guardare il cielo stellato, ma era brutto tempo e lo abbiamo fatto in una grande sala. In mezzo avevano messo dei ceri accesi ed in alto è stato proiettato il cielo pieno di stelle. Il tempo è volato e non me ne sono accorto perché c'erano tanti elementi diversi che ci tenevano impegnati durante la preghiera, animata anche dal canto e dalle chitarre. Ad esempio **guardare** il cielo stellato in silenzio, **ascoltare** il brano della Bibbia in cui Dio promette ad Abramo una discendenza numerosa quanto le stelle in cielo, fare un saluto a Gesù **toccando** il crocifisso come si saluta un amico, **gustare** un pezzettino di pane appena benedetto e **odorare** un olio profumato, intingendo il dito e tracciando sulla propria fronte e sul proprio petto una croce.

Cosa vi è piaciuto di più?

Carlo: I giochi con l'acqua, il karaoke, la drammatizzazione del passo della Bibbia mi ha entusiasmato in maniera esplosiva!

Domenico: Tutti i giochi, fare nuove amicizie e gli animatori. Sono rimasto meravigliato di quanto tutto era ben organizzato, degli animatori che sapevano sempre cosa dire e come comportarsi.

Vorreste rifarlo l'anno prossimo?

Carlo: Non lo so perché è stancante restare per 4 giorni lì senza i miei amici. Se venissero anche i miei amici ci andrei sicuramente.

Domenico: Sì, assolutamente.



Carla Pallisco

AVVISI E APPUNTAMENTI



OGGI accogliamo con gioia nella nostra comunità la piccola **Isabel Sbardella**, accompagnata al Fonte Battesimale dai genitori, Luigi Giuseppi e Jessica, i padrini Simone e Sabrina e dal fratellino Alexander.

Sabato 3 settembre, dopo la Messa vespertina sarà la volta di **Francesco Sabatini** figlio di Fabrizio e di Silvia, accompagnato dal padrino Alessandro e dalla madrina Gaia.

Domenica 4 Settembre saranno tre i bambini che durante alla Messa delle 11.00 riceveranno il sacramento del Battesimo: Flaminia Sarrecchia con papà Roberto, mamma Barbara e i padrini Marina e don Maurizio; Francesco Gerardi con papà Enrico, mamma Adina Elena e i padrini Giuliana e Lorenzo; Gioia Maria Bianchi con papà Carlo, mamma Luana e i padrini Michela e Ivano. La comunità fa festa con loro e per loro.

Giovedì 1 Settembre

Alle ore 20,45 incontro interparrocchiale di Pastorale familiare presso la Parrocchia Maria SS. Immacolata.

Domenica 4 Settembre

Da questa sera riprende regolarmente la Celebrazione della Messa vespertina delle ore 18.00

BENVENUTI TRA NOI, DON JOSIF E DON FLORIN!

Don Josif Mihail e don Florin D'Amato entreranno presto a far parte del clero della nostra Zona pastorale, collaborando il primo con don Roberto Dell' Unto nella Parrocchia di Maria SS. Immacolata e nella parrocchia di S. Antonio e S. Restituta a Carnello e il secondo con Don Dante Gemmiti nella parrocchia S. Maria dei Fiori e San Carlo. A loro e alle rispettive comunità facciamo gli auguri di un fecondo lavoro

Un po' turisti, un po' pellegrini

SONO ANCORA DISPONIBILI ALCUNI POSTI. AFFRETTATEVI!



Tra poesia e preghiera...

Mercoledì 7 Settembre 2022

Pellegrinaggio al SANTUARIO DI LORETO con visita a RECANATI

Programma

Partenza ore 6,30 da Largo Bottaro

Breve sosta lungo il percorso

Al mattino visita di Recanati

Celebrazione della S. Messa
Pranzo al ristorante
Nel pomeriggio trasferimento
al Santuario di Loreto
per i Vespri e la processione
Rientro in nottata.

